

È il risultato di un sondaggio in Germania sull'affidabilità delle varie professioni

Giornalisti peggio dei tassisti

A livelli delle agenzie di viaggio e dei sindacalisti

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

Tassisti e giornalisti si assomigliano. Parlano con tutti, e sono convinti di sapere più di tutti e, logicamente, di avere sempre ragione. Viaggiano molto, per il mondo o nella loro città, si incontrano spesso tra loro, e si scambiano opinioni. Ora, a causa di internet, i cronisti (si rimane sempre cronisti, alla Garbatella o in Iraq) viaggiano molto meno, ma quando arrivano in un posto che non conoscono, per molti di loro la prima fonte d'informazione è il tassista. Di solito conosce qualche parola in lingue diverse, quel tanto che basta per dare un'informazione.

Bene, secondo l'ultimo sondaggio di opinione in Germania, negli ultimi due anni le professioni che hanno perso di più in stima e credibilità sono proprio queste due: per me, e i miei colleghi, posso intuirne le ragioni. Non capisco la crisi degli uomini al vo-

lante, che comunque si piazzano molto meglio di noi. Stiamo parlando, ovvio, dei tassisti berlinesi o amburghesi, non dei loro colleghi romani o palermitani. So bene che nella Città Eterna o nella Conca d'Oro, luoghi scelti solo perché li conosco, le mele marce sono una minoranza. Ma si danno molto da fare a scapito della maggioranza corretta.

Quest'anno, solo uno su quattro, il 26%, ha fiducia nei Journalisten. L'anno scorso era il 31%, e dieci anni fa il 40%. Quasi un crollo. I *Taxifahrer*, i tassisti, rimangono a mezza classifica con il 49%, ma nel 2014 erano al 57%, e nel 2005 al 65%. Che cosa è accaduto? I giornalisti vengono puniti, ritengo, per le loro informazioni poco professionali



I giornalisti sono i professionisti che più hanno perso in stima e credibilità in Germania

sulle ultime crisi, dalla Libia all'Ucraina. Hanno condannato Gheddafi e Putin, Saddam e Assad, per poi dover far marcia indietro innanzi ai disastri dei nostri giorni, a cominciare dall'Isis.

A guidare la classifica troviamo come sempre i vigili del fuoco (92%), seguiti dalle infermiere (88%). Quindi i farmacisti (82%), i medici (81%), i poliziotti (75%), gli artigiani (68%) i contadini

(67%), gli insegnanti (61%), i giudici (55%), e i meteorologi, con il 52%, di poco avanti ai nostri tassisti. Predire che tempo farà è più facile in Germania: se una perturbazione scende dal Baltico o giunge da Oriente si può calcolare al minuto quando piovverà a Berlino. Nella capitale tedesca siamo circondati da pianure e i rilievi che potrebbero ritardare o deviare le nuvole sono lontani.

Noi addetti alle informazioni possiamo consolarci con il risultato di preti cattolici e pastori luterani che giungono alla pari al 39%. Una Chiesa dovrebbe essere più affidabile di un quotidiano. I cronisti sono alla pari degli agenti di viaggio, e dei sindacalisti. Eppure le agenzie tedesche sono

costrette a essere più veritiere delle italiane, se non altro perché rispondono direttamente delle eventuali magagne. Nelle ultime posizioni si piazzano i giocatori di calcio, con il 17%, seguiti dai consiglieri finanziari (15%), i politici (12%), i venditori di auto (10%), gli agenti immobiliari (6%), e i poveri impiegati ai call center, con un misero 5%. Eppure i calciatori teutonici sono campioni del mondo.

Per i politici, che dire? Il 65% dei francesi vorrebbe avere Frau Angela a guidarli al posto di Hollande, e ritengo che anche gli italiani preferirebbero la Cancelliera al fiorentino Renzi o ai suoi predecessori. Qual è la mia fonte? Ma i tassisti, ovvio. Quando mi prendono all'aeroporto e mi conducono verso casa a tariffa fissa, il che rilassa me e loro, chiedono: da dove arriva? Berlino? Beato lei che ha Angela. E con questa battuta finale avrò perso, personalmente, almeno un altro paio di punti in credibilità.